

L'ECPS consisteva in:

- a) osservazione macroscopica;
- b) osservazione microscopica diretta;
- c) osservazione microscopica dopo arricchimento formolo-etero/etilacetato (FEA);
- d) microscopia ottica dopo colorazione di Giemsa.

Risultati.

parassita	BAMBINI (38)		ADULTI (53)		TOTALI (91)	
<i>G. duodenalis</i>	8	21.1%	3	5.7 %	11	12.1%
<i>D. fragilis</i>	11	28.9%	17	32.1%	28	30.8%
<i>B. coli</i>	0	-	1	1.9 %	1	1.1 %
TOTALE						
PROTOZOI	19	50.0%	21	39.6 %	40	44.0%
PATOGENI						
<i>A. lumbricoides</i>	7	18.4%	7	13,2%	14	15,4%
<i>T. trichiura</i>	1	2.6 %	1	1,9%	2	2,2%
<i>E. vermicularis</i>	1	2.6 %	0	-	1	1,1%
<i>F. hepatica</i>	0	-	1	1.9 %	1	1,1%
<i>H. nana</i>	2	5.3 %	1	1.9 %	3	3,3
TOTALE						
ELMINTI	11	28.9 %	10	19.9%	21	23.1%
PATOGENI						
Negativi	13	34.2 %	17	32.1%	30	33.0%
Protozoi						
non patogeni	5	13.2 %	10	18.9%	15	16.5%

Conclusioni. In parte si conferma quanto non ufficialmente segnalato negli ultimi 6 mesi e nel corso degli anni, con la netta prevalenza, tra gli elminti, dell'ascaridiasi, mentre in parte si evidenzia come l'applicazione del FEA abbia aumentato le positività sia di parassiti già reperiti all'esame diretto sia di parassiti inizialmente non evidenziati, e come l'utilizzo della colorazione di Giemsa abbia permesso di individuare *D. fragilis*, mai segnalata prima, come il protozoo ed il parassita in assoluto più frequente (30.8%).

066

OPISTHORCHIASI AL LAGO TRASIMENO (PG): DESCRIZIONE DI UN SECONDO EPISODIO EPIDEMICO

D'Annibale M. L. ^., Crotti D.*, Crotti S.°

^Struttura Complessa di Microbiologia, Azienda Ospedaliera di Perugia;
 *L.P. in Parassitologia e Microbiologia Medica, Perugia;
 ° Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche, Perugia

Introduzione. Presupposto di tale presentazione è la descrizione nel 2004 di un primo episodio di opisthorchiasi occorso a un copia che aveva consumato tinche marinate a freddo di provenienza dal lago Trasimeno (PG). Scopo attuale è quello di segnalare un secondo episodio epidemico di opisthorchiasi occorso questa volta a 8 soggetti in seguito al consumo sempre di pesce marinato (tinche, carpe, persico) di provenienza autoctona.
Metodi. Nel gennaio 2006 ad un giovane adulto viene prescritto un esame coproparassitologico standard perché affetto da ipereosinofilia e blandi disturbi intestinali. L'esame viene condotto con microscopia diretta, dopo arricchimento formolo-etilacetato (FEA), colorazione di Giemsa (su 3 campioni fecali). Le feci del soggetto risultano positivo per uova

di *Opisthorchis* spp. Vengono così invitati anche gli altri 7 convenuti a quel pranzo in un ristorante sull'Isola Maggiore al lago Trasimeno (ai primi di novembre 2005) a sottoporsi ad un esame coproparassitologico, sebbene apparentemente asintomatici. Al contempo vengono eseguite 10 esami coproparassitologici ad altrettanti campioni di feci feline raccolte sull'Isola Maggiore del lago, ove vivono decine di gatti randagi, e vengono svolte adeguate indagini anamnestiche-epidemiologiche al riguardo.

Risultati. Tutti gli 8 soggetti sono risultati positivi per la presenza di uova di *Opisthorchis* spp. nei rispettivi campioni fecali. In 3 casi le uova furono osservate già all'attento esame diretto (negli altri 5 solo dopo FEA).

Tra i campioni di feci dei gatti, in 4 casi (40%) si osservarono le medesime uova di *Opisthorchis* spp. (in 2 casi il numero di uova appare piuttosto elevato).

La diagnosi microscopica si basò sulla morfologia, sulle dimensioni e sulle caratteristiche specifiche delle uova medesime.

L'indagine epidemiologica avrebbe confermato la provenienza dal Lago Trasimeno stesso di tutti i pesci consumati in quell'occasione.

Conclusioni. Sulla base della precedente esperienza e di tali risultati (sia nell'uomo che nel gatto), sulla conoscenza dell'epidemiologia nota relativa a tali trematodi (*Opisthorchis/Clonorchis*), ed in relazioni ad indagini ittiche ed ambientali ancora in corso, siffatte uova sono state identificate come appartenere al trematode *Opisthorchis felinus*, confermandosi quanto un paio d'anni addietro osservato e riportato.

067

EPIDEMIOLOGIA DELLA MALARIA A PARMA NEL PERIODO 2002-2006

Calderaro A., Piccolo G., Gorrini C., Peruzzi S., Bommezzadri S., Dettori G., Chezzi C.

Dipartimento di Patologia e Medicina di Laboratorio, Sezione di Microbiologia, Università degli Studi di Parma.

Introduzione. La malaria è oggi la più comune malattia d'importazione nel nostro Paese: 7.138 casi sono stati notificati al Ministero della Salute nel periodo 1995-2002 prevalentemente causati da *Plasmodium falciparum* seguito da *P. vivax*, *P. ovale* e *P. malariae*. In questo studio riportiamo la prevalenza dei casi di malaria d'importazione a Parma nel periodo 2002-2006.

Metodi. Trecentosessantatré campioni di sangue di pazienti con sospetta malaria (188 maschi, 175 femmine, 224 stranieri e 139 italiani), provenienti soprattutto dall'Africa, sono stati sottoposti ad osservazione microscopica previa colorazione con arancio di acridina e Giemsa e alla ricerca degli antigeni di plasmodi. Il DNA estratto da ciascun campione è stato saggiato con metodi molecolari (nested e/o Real-time PCR specie-specifica) aventi come bersaglio il gene 18S-DNA dei plasmodi.

Risultati. L'esame microscopico ha svelato 91 casi (21%) di infezione da plasmodi: 76 *P. falciparum* (83.5%), 6 *P. vivax* (6.6%), 6 *P. ovale* (6.6%) e 3 *Plasmodium* spp. (3.3%). I metodi molecolari ne hanno invece rivelati 97 (26,7%): 77 *P. falciparum* (79.3%), 5 *P. vivax* (5.1%), 10 *P. ovale* (10.3%), 2 *P. malariae* (2%), 1 *P. falciparum* + *P. ovale* (1%), 1 *P. falciparum*+*P. malariae* (1%), 1 *P. falciparum* + *P.*